

A 50 ANNI DALLA PUBBLICAZIONE DELL'OPERA DI GOTTMANN

IL PARADIGMA DI MEGALOPOLI E LE SFIDE DELL'URBANIZZAZIONE

IL PARADIGMA DI MEGALOPOLI E LE SFIDE DELL'URBANIZZAZIONE

Il pionieristico studio della regione urbana del Nordest degli Stati Uniti realizzato da Jean Gottmann è divenuto un paradigma dell'urbanizzazione globale. È ancora rilevante?

THE PARADIGM OF MEGALOPOLIS AND THE CHALLENGES OF URBANIZATION

Jean Gottmann's pioneer work on the urbanized northeastern seaboard of the United States became a paradigm of global urbanization. Is it still relevant?

1. La corsa all'urbanizzazione

Nel 2012 la popolazione globale toccherà i 7 miliardi, oltre metà dei quali sono considerata popolazione urbana. Al ritmo attuale, si stima che nel 2050 le migrazioni dalle aree rurali verso le città porteranno a urbanizzarsi oltre 2/3 della popolazione mondiale. La continua espansione delle città è solo parzialmente spiegabile con la crescita naturale della popolazione, se negli ultimi decenni il tasso annuo di urbanizzazione (4,5%) è stato triplo del tasso di crescita demografica (1,5%). Del resto, come osservava Braudel (1980, p. 369), negli ultimi tremila anni le città sono state i «trasformatori elettrici delle energie di tutte le civiltà». Gottmann mostra di aver anticipato tali tenden-

ze, nonostante nel 1950 la popolazione globale fosse di circa 2,5 miliardi, un solo terzo dei quali – 800 milioni – era considerato urbano (a fronte degli attuali 3 miliardi e mezzo). Tuttavia la sua opera è dedicata all'emergere sulla costa nord-orientale degli USA di una regione urbana polinucleare, dalla forma di nebulosa, che concentra tra il 15 e il 30% della popolazione totale su una superficie inferiore al 5% del territorio nazionale. Si tratta di una nuova manifestazione nella storia degli insediamenti umani. Essa non deve la propria fortuna tanto alle scarse risorse naturali, quanto alla sua posizione geografica favorevole nel sistema di circolazione su vasta scala. Megalopoli è infatti, in piena Guerra fredda, il luogo dove convergono reti locali di relazioni economiche, sedimentate sto-

* L'articolo è frutto di riflessione comune. I paragrafi 1 e 2 vanno attribuiti a Luca Muscarà e i parr. 3, 4 e 5 a Mariavittoria Albinì. I parr. 6 e 7 sono comuni.

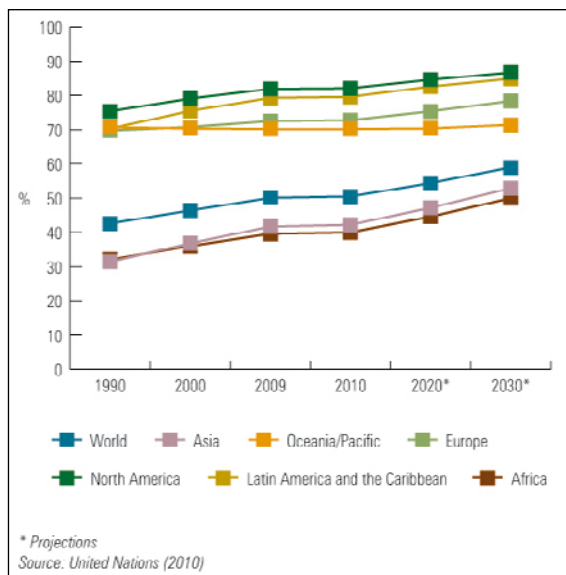


Fig. 1. Percentuali di popolazione urbanizzata (rispetto a quella rurale) nelle principali regioni del mondo (1990-2030). I valori relativi agli anni 2020 e 2030 sono proiezioni. (Fonte: UN Habitat 2010).

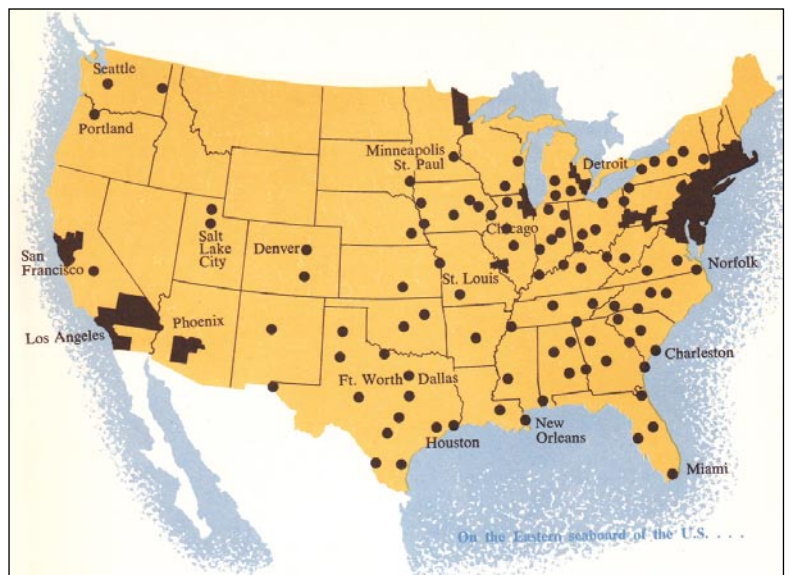


Fig. 2. La concentrazione megalopolitana spicca sulla costa nord-orientale degli Stati Uniti (Fonte: Von Eckardt W., *A graphic presentation of the urbanized northeastern seaboard of the United States*, 1964, p. 6).

ricamente, e flussi commerciali e di investimenti di portata continentale e internazionale, *hinge* o cerniera tra scale geografiche. Il corridoio urbano che riunisce Boston, New York, Philadelphia, Baltimora e Washington in un'unica regione è la «Main Street» della nazione, offre servizi essenziali all'intera America. In un'epoca in cui l'aviazione di massa sta iniziando a svilupparsi, con i suoi porti essa è la «facciata principale» degli Stati Uniti verso il mondo, collegando il ricco cuore del continente alla restante parte del globo (Gottmann, 1961). La sua centralità politica ed economica globale è testimoniata dal fatto che Washington, già capitale federale, diviene sede della Banca Mondiale e dell'FMI, mentre a New York, primo polo finanziario della nazione, è insediato il quartier generale dell'ONU. Megalopoli è allora, a tutti gli effetti, la capitale mondiale della circolazione, il più attivo crocevia sulla Terra per movimenti di persone, idee e beni, che estende la propria influenza ben oltre i confini nazionali.

2. Il contesto storico

Nel contesto del mondo bipolare, Megalopoli è dunque una città delle idee, un laboratorio e un'incubatrice del futuro, se essa mostra già la sua preminenza nel settore dei servizi e del terziario avanzato, in un'epoca in cui l'economia e l'occupazione erano ancora largamente fondate su industria e agricoltura. Il suo carattere di città delle idee risulta anche dalla stessa storia delle migrazioni (spesso a carattere religioso) che, generazione dopo generazione, hanno popolato l'America proprio a partire dalla costa atlantica nord-orientale per penetrare poi all'interno del continente. Conclusa l'espansione a Ovest, la nuova «frontiera» rinasce nel XX secolo nella crescita illimitata delle città e delle loro aree metropolitane (Turner, 1920). Per questo, Gottmann collega megalopoli al mito classico di Prometeo, simbolo della fiducia nelle capacità umane, nel progresso della scienza e della tecnica.

Non si deve tuttavia credere che tali espressioni riflettano un superficiale positivismo al servizio del mito americano, anche se risentono del contesto di una Guerra fredda fondata innanzitutto su una radicale contrapposizione ideologica¹. I suoi precedenti scritti di geografia politica, ancora oggi largamente ignorati, in cui egli elabora la sua personale euristica, confermano ben altra profondità: la divisione dello spazio geografico è il prodotto della tensione tra comunità umane territorialmente radicate con simboli e credenze comuni – le iconografie – e la forza del cambiamento che muove persone, idee e informazioni – la circolazione (Gottmann, 1947, pp.

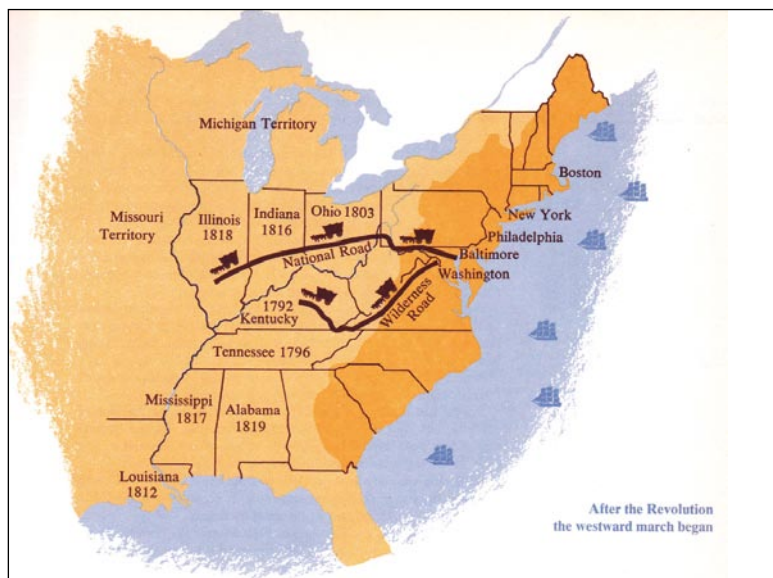


Fig. 3.
Alle origini della funzione di cerniera di Megalopoli. Il fronte marittimo e il continuo avanzamento della "frontiera" verso Ovest (Fonte: Von Eckardt, cit., p. 21).

1-12). Questo modello binario si basa sull'idea che una data comunità possa essere orientata in due modi principali: praticando una chiusura dello spazio in modo da garantire la sicurezza, l'identità del gruppo e l'autosufficienza economica oppure optando per la ricerca di maggiori opportunità, privilegiando il movimento, i collegamenti e l'accessibilità (Gottmann, 1973; L. Muscarà, 2005, pp. 26-49).

Non a caso Gottmann deve a Oppenheimer, «padre dell'atomica», la realizzazione del progetto e lo stesso nome *Megalopolis*. Il fisico americano, che si era opposto allo sviluppo della potentissima bomba all'idrogeno, aiutò Gottmann, riconoscendo che la scala di analisi megalopolitana era esattamente la dimensione corrispondente ai bersagli delle nuove bombe H (il cui potere distruttivo non a caso si misura in *megatoni*). Se l'atomica era la svolta epocale della storia umana, essa non poteva non riflettersi sul piano degli insediamenti, tenuto conto degli sviluppi demografici, economici e in termini di urbanizzazione che si sono realizzati da allora.

3. Megalopoli ieri e oggi

Molte delle intuizioni di Gottmann sembrano trovare infatti conferma negli sviluppi successivi della regione megalopolitana. Dalla pubblicazione dell'opera a oggi sono intervenuti cambiamenti sia nella distribuzione della popolazione che nella struttura economica e sociale. In valori assoluti la popolazione è passata da 32 (1950) a 49 milioni di abitanti (2000), tuttavia è calata in rapporto all'incremento demografico della popolazione americana nel suo complesso. La sua densità resta molto superiore alla media nazionale, per cui essa continua a essere la più grande concentrazione urbana del continente. Negli ultimi cinquant'anni si è però verificato un marcato trasferimento di popolazione e attività produttive dal cuore delle città verso le aree suburbane, cresciute del 400%; così se nel 1950 più di 1/5 della popolazione viveva nei cinque

1 Per giunta, da parte di un ebreo russo naturalizzato francese che a Megalopoli aveva trovato rifugio durante la Seconda guerra.

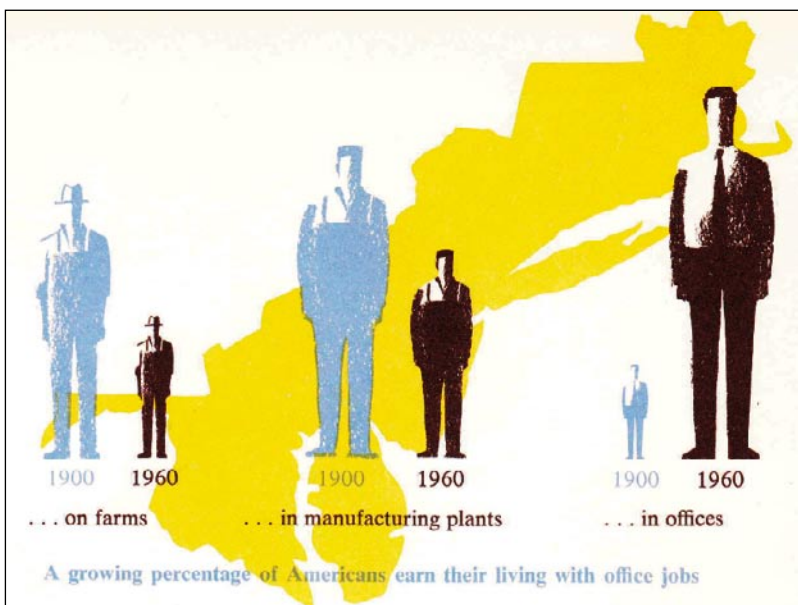


Fig. 4. Ridefinizione della megalopoli atlantica a 50 anni dallo studio di Gottmann (Fonte: Vicino T.J., Hanlon B., Short J.R., "Megalopolis 50 years on", 2007, p. 347).

maggiori centri, nel 2000 la relativa popolazione è scesa a meno di 1/10, mentre *suburbs, exurbia* e zone già considerate periferiche si sono espanse ulteriormente. Ma l'odierna tendenza al decentramento non riguarda soltanto il Nord-est bensì tutti gli Stati Uniti. Fa eccezione la città di New York che, tra il 1950 e il 2000, non ha subito un calo significativo grazie al suo ruolo di nodo

della circolazione globale². Nella Megalopoli atlantica il processo di deindustrializzazione, comune alle economie più avanzate, è stato più accentuato che altrove. Se nel 1958 nell'area nord-orientale i *blue collars* costituivano il 27% del totale nazionale, già nel 1997 il loro numero si era ridotto al 12%. A fronte della contrazione dell'occupazione nel settore industriale, si è registrata un'impennata del numero dei *white collars* (finanza, assicurazioni, ricerca, istruzione, consulenze professionali), tendenza già rilevata da Gottmann nel 1955. Dunque l'area di Megalopoli si presenta sempre più come un sofisticato polo di analisi ed elaborazione di informazione (Vicino et al, 2007, pp. 344-67). Nonostante l'impatto degli attentati dell'11 settembre 2001 che hanno colpito proprio i due principali centri della megalopoli, essa mantiene il suo ruolo di principale centro di servizi non solo in America, ma nell'economia globale.

Fig. 5. La rivoluzione dei "colletti bianchi" nella Megalopoli del Nord-est (Fonte: Von Eckardt, cit., p. 65).



4. Urbanizzazione in Nord America

Secondo il Bureau of the Census degli USA, nel 2050 la popolazione nord-americana subirà un incremento del 40% e tale crescita si concentrerà prevalentemente in una decina di «megaregioni» nell'intero continente. Si tratta di «reti connesse di aree metropolitane» dove la popolazione e l'occupazione risultano particolarmente concentrate. Nella ristrutturazione dello spazio geografico dovuta alla globalizzazione esse sono destinate a diventare i motori economici della nazione, producendo gran parte della ricchezza nazionale, attirando consistenti flussi di popolazione e generando partecipazione all'innovazione. A oggi, nel Nord America si individuano almeno 7 mega-regioni: alle megalopoli del Nord-est, californiana e dei Grandi Laghi, si aggiungono quella di Cascadia nel Nord-ovest (Seattle, Portland e Vancouver); quella di Piedmont Atlantic (dalla Virginia alla Florida e dall'Atlantico agli Appalachi); e quelle emergenti nel "sun corridor" dell'Arizona e nel "Texas Triangle". La loro importanza è tale da rendere sempre più necessario pianificare alla scala di queste «megaregioni», piuttosto che ai soli livelli metropolitano, statale e federale. La pianificazione dovrebbe anticipare e indirizzare la crescita urbana nonché lo sviluppo economico, ma soprattutto trovare soluzioni a problemi che ormai travalicano i confini delle singole città, investendo la scala più ampia di queste super-regioni, che in molti ambiti, come i trasporti o l'inquinamento atmosferico, oltrepassano più di uno Stato (Dewar e Epstein, 2007, pp. 108-24).

5. Terminologia dei fenomeni urbani

Se il fenomeno studiato negli anni '50 da Gottmann si è diffuso al resto del Nord America, la confusione terminologica rischia di complicare le analisi. Oltre al nome di megaregioni, diversi altri termini vengono utilizzati oggi per definire fenomeni di crescita urbana simili alla megalopoli originaria. La megalopoli non è semplicemente una città molto grande o *giant city* (Sutcliffe, 1993) né può essere associata pu-

² In attesa del censimento 2010, nella classifica delle maggiori città degli USA, New York è ancora al primo posto con più di 20 milioni di abitanti, seguita da Los Angeles, sulla costa pacifica, capitale dell'industria cinematografica e aerospaziale, con circa 13 milioni di abitanti e Chicago, nella regione dei Grandi Laghi, con quasi 9 milioni di abitanti, la cui economia verte sulla produzione agricola del Midwest e delle Grandi Pianure e su un comune patrimonio industriale.

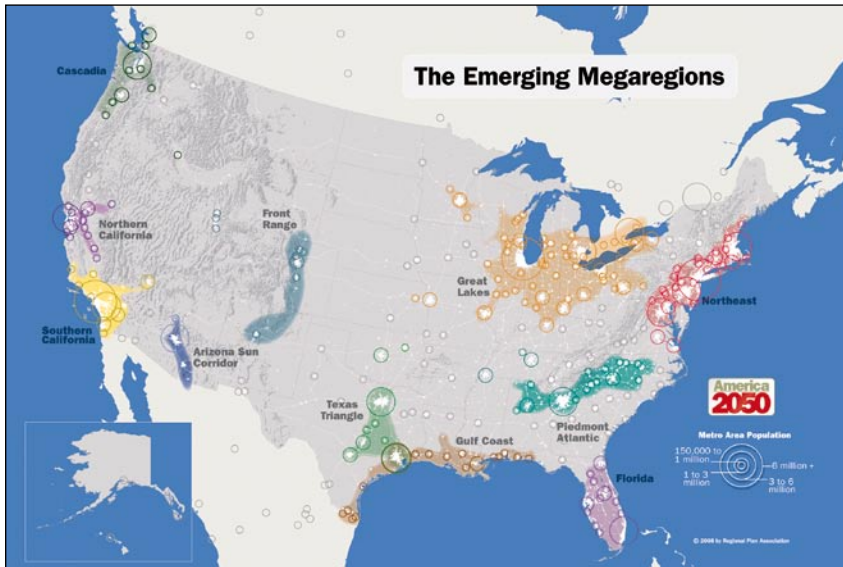


Fig. 6. L'emergere di nuove "megaregioni" in Nord America al 2050 (Fonte: <http://www.america2050.org/maps>).

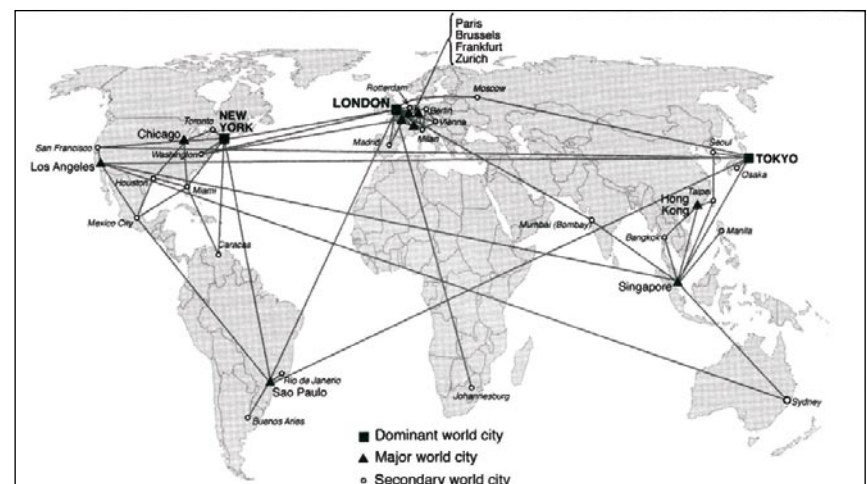
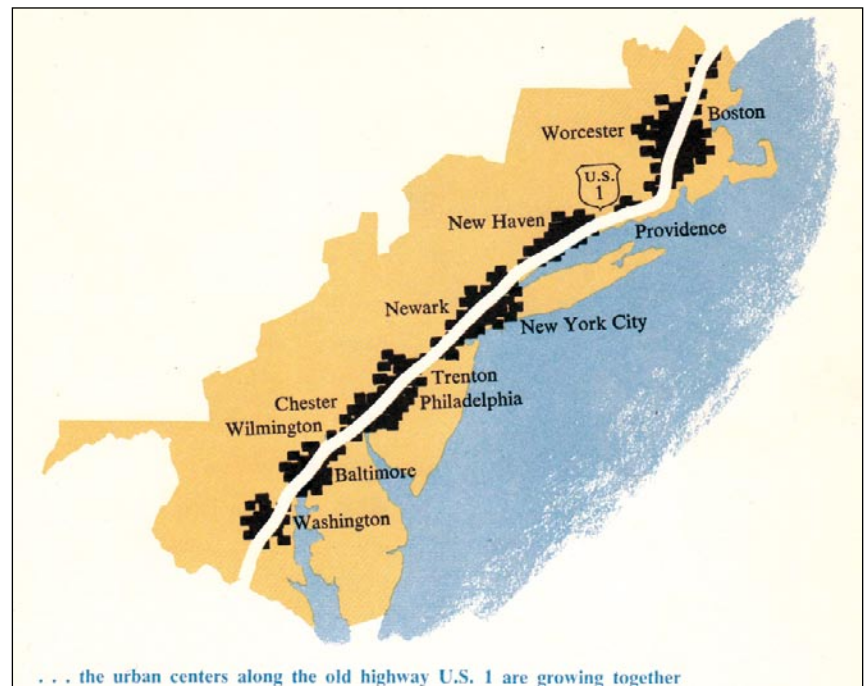
la sola ampiezza di tali aree urbane genera diseconomie di scala. Ad esempio le *mega-cities*, cuore delle *mega urban regions*, sono afflitte da prezzi immobiliari altissimi, traffico e inquinamento ambientale.

6. Megalopoli nel mondo

Comunque le si chiami, la tendenza in atto era stata

colta in anticipo da Gottmann. Già nei vent'anni successivi alla pubblicazione dell'opera, altri si dedicheranno ad applicare altrove il paradigma megalopolitano (Gottmann, 1983, pp. 371-82): 1) la megalopoli dei Grandi Laghi americani, tra Stati Uniti e Canada (Doxiadis); 2) quella del Tokaido, imperniata sul corridoio Tokyo-Yokohama, estesa fino a Kobe (Isomura); 3) quella del Sud-est inglese (P.Hall); 4) quella del Nord-

Fig. 7. La catena di città della prima megalopoli lungo la vecchia highway U.S. 1 (Fonte: Von Eckardt, cit., p. 7).



ramente a un fenomeno di *urban sprawl*, ossia di espansione scomposta e disordinata di città (Geddes, 1915; Mumford, 1981). È invece una forma a nebulosa, con una struttura policentrica, dalle funzioni e relazioni complesse, che riunisce più aree urbane e suburbane. In effetti, all'epoca essa raccoglieva diverse aree (statistiche) metropolitane – da Boston a Washington D.C. –, contigue e altamente connesse, che a Gottmann apparivano ancor più integrate per il comune sforzo bellico durante la Seconda guerra mondiale. Una megalopoli si presenta come una catena di città, in cui queste ultime non sono entità distinte, bensì parti di un sistema più vasto alla scala regionale e globale. L'integrazione tra esse viene realizzata non solo per mezzo di un efficiente sistema di infrastrutture e di trasporti, ma grazie anche a una rete di solidarietà, collaborazione e coesione che lega tra loro i membri della comunità, esprimendosi a sua volta in una propria iconografia.

Oggi questi sistemi urbani, collegati non solo internamente ma anche con altre città e megalopoli del mondo, sono chiamati in molteplici modi – *mega urban regions*, *urban corridors* o *global city-regions*. Tuttavia, le loro caratteristiche non si discostano molto dai caratteri distintivi della megalopoli gottmaniana: 1) connessioni tra nodi centrali; 2) interdipendenza tra attività economiche complementari, dovute alla specializzazione; 3) struttura policentrica (pur con pesi diversi tra i diversi centri). Reti di varia natura collegano tali città-regioni urbanizzate alla scala locale e internazionale, ed è proprio tale elevata connettività a determinarne il successo. Sono essenziali per le economie nazionali, fornendo a esse i maggiori contributi in termini di reddito ed occupazione, ma funzionano anche come motori dell'economia mondiale (Agnew, 2003, pp. 19-22; Scott, 2001). Tuttavia tali tendenze dell'urbanizzazione lasciano dei problemi aperti. Se la concentrazione può avere effetti positivi, come una maggiore efficienza economica,

Fig. 8. : Interdipendenza delle principali *global city-regions* negli anni Novanta (Fonte: Agnew J., "From Megalopolis to global city regions?", 2003, p. 20).



Fig. 9. Rio de Janeiro, Brasile. Vista dalla favela di Rocinha (Foto di Luca Muscarà, 2007).

il Nord-est e sino a Roma e Napoli (C.Muscarà, Compagna, Corna Pellegrini, Turri). Oltre a queste cinque, nel 1976 lo stesso Gottmann riconoscerà megalopoli in formazione anche in California meridionale, da Los Angeles a San Diego (6), nell'area metropolitana di Città del Messico (7); nella conurbazione Rio de Janeiro-San Paolo, in Brasile (8); nella regione indiana intorno a Bombay (9); e in quella cinese di Shanghai (10).

Da allora le grandi regioni urbanizzate con caratteri simili alla megalopoli, soprattutto in termini di policentrismo, sono ulteriormente aumentate e gli studi nel settore si sono moltiplicati. L'urbanizzazione a ritmo accelerato ha investito i paesi emergenti del Sud del mondo, ponendo sfide importanti e insieme drammatiche, come l'uscita dalla povertà di 2 miliardi di persone, la sostenibilità ambientale e la diffusione degli *slums*.

L'Asia è oggi il primo continente per metropoli in espansione con oltre 200 città che contano un numero di abitanti compreso tra uno e cinque milioni. Solo qui sono identificabili almeno undici sistemi megalopolitani realizzati o in formazione:

- se l'area metropolitana di Tokyo, con Chiba, Kanagawa e Saitama, è attualmente la più popolosa del mondo con oltre 35 milioni di abitanti, circa 1/3 della popolazione giapponese, la megalopoli del Tokaido si è espansa ulteriormente con le estensioni della linea Shinkansen

- (treno proiettile), che da Tokyo - Yokohama - Nagoya - Kyoto - Kobe arriva oggi sino a Osaka, che conta altri 18 milioni;

- l'area metropolitana di Seoul, perno della Corea del Sud, ha raggiunto quasi 25 milioni di abitanti, soglia dimensionale minima del paradigma megalopolitano;

- in Cina si distinguono tre megalopoli dalle dimensioni immense: a) nel Nord-est, il corridoio Beijing - Tianjin - Tangshan - Qingdao conta quasi 44 milioni di abitanti; b) più a Sud la megalopoli di Shanghai, che incorpora Nanjing, Suzhou, Changzhou, Zhenjiang, Nantong, Yangzhou e Wuxi, la cui popolazione supera i 73 milioni; c) la megalopoli del delta del fiume Perla, che comprende Guangzhou - Shenzhen - Hong Kong - Macao - Zhuhai, oggi la più popolata con 150 milioni di abitanti;

- in Indonesia la megalopoli di "Jabodetabek" (Jakarta-Bogor-Depok-Tangerang-Bekasi), con 24 milioni di abitanti nella sola Jakarta (terza città più popolosa al mondo);

- infine nel subcontinente indiano cinque grandi aree metropolitane continuano a crescere rapidamente: le regioni intorno a Mumbai (21.200.000), Delhi (16.713.000) e Kolkata (15.420.000), alle quali si aggiungono quelle di Karachi (18.000.000), in Pakistan, e di Dhaka (12.797.000), in Bangladesh. Per fare un confronto basti pensare che in Europa la città più grande resta Londra con più di 12 milioni di abitanti³.

Complessivamente dunque le megalopoli nel mondo sarebbero oggi 15 o 18 contando anche quelle in formazione, soprattutto nei paesi dove il tasso di crescita demografico e la percentuale di popolazione rurale (che inevitabilmente finirà per inurbarsi almeno in parte) sono ancora elevati.

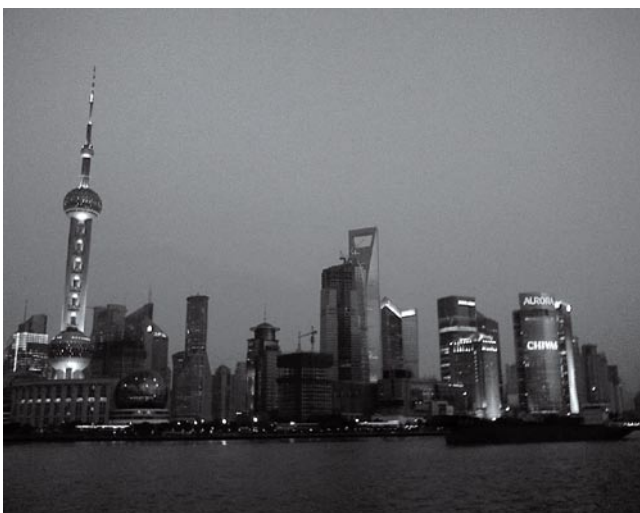
7. Il paradigma di megalopoli

Le grandi regioni urbanizzate presenti oggi nel mondo sono a tutti gli effetti delle megalopoli,

³ www.citymayors.com/statistics/largest-cities-mayors-1.html, consultato il 27.7.2011.

Fig. 10 (a sinistra). Shanghai, Cina. Lo skyline di Pudong (Foto di Luca Muscarà, 2008).

Fig. 11 (a destra). Skyline di Mumbai, India, visto dal Bandra World Sea Link, il nuovo ponte lungo circa cinque km. In primo piano gli insediamenti tradizionali dei pescatori. (Foto di Luca Muscarà, 2010).



secondo la definizione di Gottmann? Se si tiene conto delle sole dimensioni demografiche, tali grandi regioni possono essere accostate alla megalopoli originaria, nonostante la mancanza di omogeneità nei criteri con cui studiosi e amministratori definiscono i confini tra spazio urbano e rurale. Invece la struttura polinucleare non sempre appare ben riconoscibile. In Asia molte nuove megalopoli mostrano gerarchie tra i poli urbani e il peso della città principale fa da volano per lo sviluppo dei centri minori (questo non era il caso di Megalopoli). Non vi è dubbio che mantengano la funzione di *hinge* agendo come cerniere tra scale geografiche. In genere svolgono un'importante funzione portuale marittima. Non sempre si tratta di megalopoli generatesi spontaneamente dalla vicinanza reciproca e dalla intensità di relazioni, ma spesso è l'intervento dei pianificatori a favorire il processo a quella scala, come mostra il caso di Shanghai dove il governo ha pianificato tutta l'infrastruttura megalopolitana (a cominciare dai trasporti), partendo anche dalla conoscenza degli scritti di Gottmann.

A seconda dei casi, tali entità territoriali sono più o meno acquisite dagli uffici statistici, che elaborano dati aggregati relativi alle nuove realtà urbane, con conseguenze nell'organizzazione dei servizi, nella pianificazione territoriale, nelle decisioni politiche e nell'economia.

Delimitate inizialmente a fini statistici, tali manifestazioni dell'urbanizzazione contemporanea potranno mai assumere in futuro un ruolo di rilievo politico internazionale, paragonabile a quello degli Stati nazionali? In un mondo sempre più aperto, accessibile e globalizzato, la rigida compartimentazione dello spazio geografico potrà mai allentare la sua presa, eclissata dalla crescente importanza delle megalopoli? Se si pensa agli ultimi rivolgimenti politici nel Nord Africa/Medio Oriente, partiti proprio dalle piazze delle maggiori città, verrebbe da pensare di sì. E un tratto caratterizzante per Gottmann è proprio quello di essere un modello di coabitazione alle alte densità.

Si comprende allora, a 50 anni dalla sua pubblicazione, l'importanza e la persistente validità del paradigma megalopolitano come nuovo modello di organizzazione dello spazio abitato (Pawson, 2008, pp. 441-4). Lo studio di Gottmann ha il pregio fondamentale di anticipare i successivi sviluppi dell'urbanizzazione globale e di inaugurare una nuova scala di analisi che, mediando tra le diverse scale (internazionale, nazionale, regionale), ricongiunge la geografia politica a quella urbana, e al tempo stesso rappresenta la giusta "via di mezzo" tra la sua esperienza biografica e il suo oggetto di studio (Entrikin, 1991).

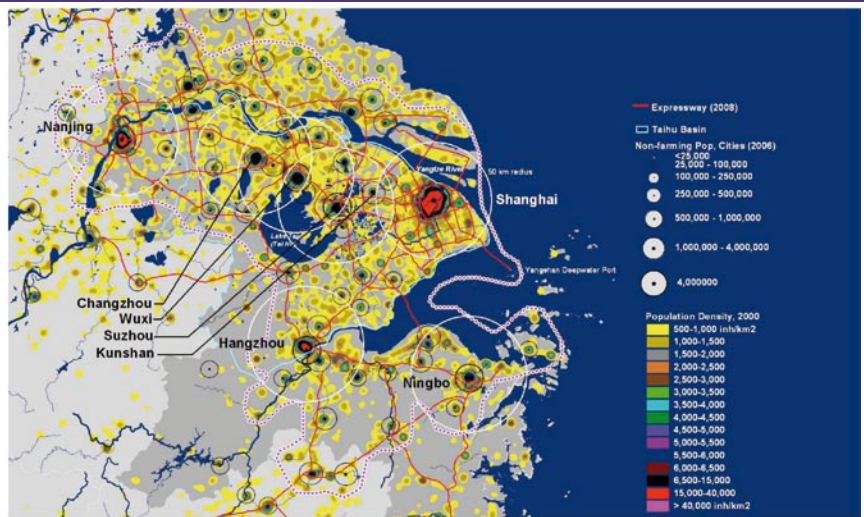


Fig. 12.
La megalopoli cinese del delta del fiume Yangtze con Shanghai, Nanchino, Hangzhou e Ningbo. I circa 300 km che separano Nanchino da Shanghai sono percorribili in un'ora e 46 minuti. (Courtesy: Edward Lemans per WSE 2008 by Chreod Group Inc.).

BIBLIOGRAFIA

- AGNEW J., "From Megalopolis to global city regions? The political geographical context of urban development", *Ekistics*, 418-9, 2003, pp. 19-22.
- BRAUDEL F., *Civilisation matérielle, économie et capitalisme*, Paris, Colin, 1980.
- DEWAR M., EPSTEIN D., "Planning for "Megaregions" in the United States", *Journal of Planning Literature*, 22, 2007, pp. 108-24.
- ENTRIKIN J. N., *The Betweenness of Place, Towards a Geography of Modernity*, Baltimore: The Johns Hopkins University Press, 1991.
- GEDDES P., *Cities in Evolution*, London, Williams&Norgate, 1915.
- GOTTMANN J., "De la méthode d'analyse en géographie humaine", *Annales de Géographie*, Paris, 56, 1947, pp. 1-12.
- _____, *Megalopolis: The Urbanized Northeastern Seaboard of the United States*, New York, Twentieth Century Fund, 1961.
- _____, *The Significance of Territory*, Charlottesville, University Press of Virginia, 1973.
- _____, *La città invincibile*, Milano, Angeli, 1983.
- MUMFORD L., *La città nella storia*, Milano, Bompiani, 1981, trad. it da *The City in History: Its Origins, Its Transformations, and Its Prospects*, New York, Harcourt, Brace & World, 1961.
- MUSCARÀ L., "Territory as a Psychosomatic Device", *Geopolitics*, 10, 2005, pp. 26-49.
- PAWSON E., "Gottmann J. 1961: Megalopolis", *Progress in Human Geography*, 32, 2008, pp. 441-4.
- SCOTT A. (ed.), *Global City Regions*, Oxford University Press, 2001.
- SUTCLIFFE A., BARKER T., *Megalopolis: The Giant City in History*, New York, St.Martin's Press, 1993.
- TURNER E.J., *The Frontier in American History*, New York, Holt, 1920.
- VICINO T.J., HANLON B., SHORT J.R., «Megalopolis 50 years on: The Transformation of a City Region», *International Journal of Urban and Regional Research*, 31, 2007, pp. 344-67.